

Al congresso provinciale Veltroni propone un impegno comune su programma e costituente

Tortorella: «Un nuovo regime interno che concili unità e differenze»  
Cossutta: «Il sì è diviso»

# Da Milano toni più distesi «Governo unitario del partito»

Milano, ultimo dei grandi congressi prima di Bologna. Anche qui il «sì» ha una maggioranza che sfiora il 60%. «È possibile - dice Walter Veltroni per la prima mozione - un governo unitario del partito fondato sul riconoscimento delle differenze». «Sì - è la risposta di Tortorella - ma non ci debbono essere sbocchi precostituiti». «Solo se - è quella di Cossutta - la maggioranza non decide ora gli esiti della costituente».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Qualche cronista malizioso si appunta il programma in cartellone al teatro Smeraldo: «La vedova allegra di Lehar». Ma nel vecchio teatro milanese non si recita un'opera, si interpreta l'ultima prova di un copione inedita. Nel Pci della svolta a una settimana da Bologna i «sì» e i «no» si confrontano nella città delle grandi innovazioni e delle più acute contraddizioni, dello sviluppo, dell'inquinamento e delle immigrazioni. Uno scenario, dice Barbara Pollastrini, segretaria provinciale, «nel quale si concentra, distillato, il senso delle contraddizioni della modernizzazione degli anni 80». «Ebbene - dice - noi abbiamo colto gli choc della modernità, ci siamo battuti controcorrente per i diritti e contro i poteri forti. Certo, governiamo Milano, la Provincia e molte città dell'hinterland e lo facciamo bene e con amministratori capaci, ma l'esperienza accumulata ci fa dire che non ci accontentiamo. Si impone un ripensamento dell'idea di Milano».

Sono i temi che furono al centro del 18 Congresso e che anche qui portano al rinnovamento del gruppo dirigente. Ora una parte di quel gruppo dirigente, a Milano come a Roma, ha detto «no» alla proposta

della fase costituente. «Eppure - dice Walter Veltroni presentando la mozione 1 - non è vero che l'unità del partito esiste solo se non si esprimono in forma visibile posizioni diverse, anzi io vedo la possibilità di un governo unitario del partito». «L'unità è un bene essenziale - gli risponde Tortorella - un governo unitario è possibile e necessario» anche se precisa che «non ci debbono essere sbocchi precostituiti». Segnali distensivi dopo settimane di aspre polemiche?

Veltroni insiste molto sulla possibilità di un approfondimento programmatico, anche perché la proposta di costituente per dar vita a una nuova formazione politica, ricorda, è già stata approvata in congressi. «Sarà poi un altro congresso a concludere con le sue decisioni questo processo ma adesso, per corrispondere alla volontà e al mandato congressuale, tutti dobbiamo lavorare per questo obiettivo». E aggiunge: «Se prevalessero logiche di rinuncia o un atteggiamento astioso di freno saremmo tutti sconfitti. Sarebbe un danno grave per tutto il partito se dopo Bologna ci dividessimo tra chi promuove e costruisce la nuova formazione e chi invece svolge la funzione di guardiano dell'itinerario di



Walter Veltroni



Aldo Tortorella

questo percorso. Io credo che si debbano creare le condizioni per una unità tra di noi, a tutti i livelli, capace di riconoscere l'esistenza di differenze e di renderle a un tempo trasparenti e non cristallizzate». «Ciò che ci dovrà impegnare è la ricerca di scelte di contenuto capaci di determinare convergenze anche tra posizioni che si mantengono differenti». «Infine - termina Veltroni - e sono per lui gli applausi più calorosi - lasciatemi dire che si sono udite in queste settimane molte cose ingiuste sul segretario del partito e su tutti noi. Si deve sapere che nel proporre e nel difendere la svolta una sola cosa abbiamo avuto a cuore: evitare il declino del Pci».

Cauta la risposta di Tortorella.

«Se il problema è approfondire i contenuti non ripeterò che potevamo farlo prima, anzi propongo fin d'ora che una sfida sui contenuti tra noi fratellamente si accenda davvero», ma aggiunge: «Se il problema è quello dei contenuti non c'era e non c'è bisogno di annullare noi stessi. Duro sulla vicenda Pannella che ha delitto avvilente, durissimo verso Massimo Cacciari». «Per Cacciari la parola rinnovamento è abominevole, solo negandoci potremmo assolvere a un qualche ruolo». Tortorella ha ribadito che quello proposto da Occhetto «è un involucro assolutamente vuoto che ciascuno può pensare di riempire a suo modo». «L'unica prospettiva credibile e seria - dice - è

quella di un nuovo sforzo di radicamento sociale del Pci, un rinnovamento della sua cultura, del suo programma fondamentale e della sua organizzazione». Ma sulla questione dell'unità dice: «Bisogna dar vita a un nuovo regime interno che concili l'esigenza unitaria con il riconoscimento delle differenze tra maggioranza e minoranza sul tema della sopravvivenza o meno del partito». E aggiunge: «Per la conduzione della politica del Pci è possibile e necessario un governo unitario del partito respingendo le tesi della emarginazione e della messa al bando delle minoranze».

Infine Armando Cossutta. «Da Roma - dice - Massimo D'Alema ha proposto una gestione unitaria, qualcosa di analogo ha detto Bassolino a Firenze. La compartecipazione unitaria con pari dignità è necessaria e possibile solo se la maggioranza accetta di non decidere ora, prima che la costituente inizi, quale deve essere il suo sbocco». «Pare di capire - aggiunge - che D'Alema e Bassolino sono due delle anime del fronte del sì, reali e importanti, ma non determinanti. Essi appaiono sempre più come la parte perdente della parte vincente. La proposta dei reali vincitori è diversa, è venuta a Bologna da Napolitano e a Napoli da Petruccioli. Anche Veltroni ora chiede una gestione unitaria. Però aggiunge rispettando la volontà del congresso. Il congresso ha detto che il 65% è a favore ma anche che il 35% è decisamente contrario e che un milione di compagni non ha votato. Voi avete il diritto di andare avanti ma non potete pretendere che noi partecipiamo ammainando le nostre bandiere già prima di cominciare».

I giovani comunisti si confrontano sui temi del congresso del Pci  
Cuperlo: «Una sinistra aperta, ma critica e di trasformazione»

## La Fgci: «A Bologna diremo...»

«Non convince una sinistra che rinnova solo le sue forme. L'unica prospettiva credibile (almeno per noi) è quella di una sinistra di trasformazione, aperta certo, ma in grado di affermare una propria alterità, una propria radicalità». Gianni Cuperlo parla del ruolo dei giovani e del congresso del Pci alle assise della Fgci «La memoria del futuro», presenti esponenti dell'associazionismo e del volontariato.

ROMA. Trecento ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia, e con loro rappresentanti della società civile: l'Arci (col presidente Giampiero Rasimelli), Gioventù socialista, Gioventù operaia cattolica, Associazione per la pace, Fuci veneta, Comunità di Capodarco, Gruppo Icaro, Comunità di accoglienza. La Fgci ha discusso a Roma, nel corso di un convegno intitolato «La memoria del futuro», i problemi suscitati dai temi e dalle proposte dell'imminente congresso del Pci.

Una «carta programmatica itinerante» ha costituito, in questi mesi, la base di discussione dei giovani comunisti, che presenteranno al congresso di Bologna ordini del giorno sul disarmo e il superamento dei blocchi; sulla politica del territorio con interventi sulle periferie della città; sull'impatto ambientale e il modello di sviluppo; sull'associazione per la democrazia a partire dal Mezzogiorno.

Della «condizione di eccellenza» vissuta dai giovani in anni di ristrutturazione neolib

berista ha parlato nella relazione Francesca Arista, dell'esecutivo nazionale. «L'essere considerati, ed esserlo nei fatti - ha detto - rispetto allo svolgimento del processo quantitativo-tecnologico, saldato alle leggi e al funzionamento del mercato, votato alla produzione di merci e al loro consumo, un di più, superfluo ed irrilevante rispetto ai fini che orientano le scelte e le decisioni. Esistere solo come consumatori o non esistere. In questo dilemma i giovani hanno espresso un disagio ma anche una domanda di senso, di futuro, di autonomia, di soggettività, di progettazione».

I lavori del convegno, articolati in gruppi di studio, sono stati conclusi dall'intervento del segretario Gianni Cuperlo. «Ci ha colpito nel confronto politico del Pci - ha detto Cuperlo - la necessità vitale per lo spessore delle questioni sol-

levate (riforma della politica e rinnovamento della sinistra) di un dialogo, un coinvolgimento e della partecipazione attiva di forze, soggetti, movimenti che in questi anni sono stati concretamente un soggetto di nuova politica».

Per il segretario della Fgci «ciò ha voluto dire innanzitutto rifiutare una logica referendaria». «Non convince - ha aggiunto - una sinistra che rinnova solo le sue forme, le sedi della discussione, ma è necessaria una sinistra che ricostruisca la scala programmatica della sua azione; in questo senso non servono abissi o rimozioni ma è necessaria chiarezza. L'unica prospettiva credibile (almeno per noi) è quella di una sinistra di trasformazione, aperta certo, pronta ad incontrare altre identità, ma in grado di affermare attraverso la pratica politica quotidiana e la massima coerenza di

azione una propria alterità, una propria radicalità».

«In questo quadro allora - nota Cuperlo - la società civile, l'associazionismo, il volontariato non possono essere il vecchio collateralismo, ma diventano una parte costitutiva e irrinunciabile della nuova politica». «Il bisogno di idealità, concretezza, alterità e ricerca - conclude il segretario della Fgci - determina fino in fondo il passaggio da una semplice condizione giovanile ad una vera e propria questione giovanile considerata come crocevia, punto di caduta delle contraddizioni e delle sfide che sono aperte sui terreni della democrazia, dello sviluppo e della cittadinanza. Una questione giovanile che qualifica e pesa sui caratteri discriminanti, sulle scelte di campo, sui contenuti dell'azione di una sinistra di cambiamento e di trasformazione».

A Roma riunione della mozione 3

## «La costituente non deve essere predeterminata»

ROMA. Si è svolta alle Botteghe Oscure una riunione nazionale della terza mozione, per fare un bilancio della campagna congressuale. Il portavoce della mozione Giancarlo Lannutti riferisce che è stata espressa una «valutazione complessivamente positiva dei risultati conseguiti nei congressi fin qui svolti». Il dato generale, quando mancano ancora sette congressi di federazione, è in cifra assoluta di 13.534 voti, corrispondenti in percentuale al 3,4%. «Di grande rilievo - dice Lannutti - i risultati di Asti, con il 35,71%, e di Trieste, con il 21,03%. In altre dieci federazioni (Isernia, Frosinone, Lucania, Pavia, Trento, Treviso, Cremona, L'Aquila, Ascoli Piceno e Caserta) si è superato il 10%. Significativo anche il risultato

provinciale di Milano, con il 7%, che nei dati relativi alla città sale al 9%. Nelle federazioni estere, la terza mozione ha ottenuto il 20,69% a Francoforte e il 12,96% a Zurigo».

Durante la riunione è stato deciso che per illustrare le ragioni della mozione interverrà a Bologna, dopo la relazione di Occhetto, Armando Cossutta, mentre prima delle conclusioni del segretario prenderà la parola Gianmario Cazzaniga.

Per quel che riguarda le prospettive del dopo-congresso, si è convenuto - spiega Lannutti - sulla «assoluta necessità che il segretario del partito esprima in concreto, nell'assise di Bologna, le intenzioni e i programmi per la fase che si aprirà dopo la conclusione congressuale». «Riteniamo che sia giusto,

anzi necessario - aggiunge - partecipare all'attività che si aprirà dopo il congresso con la cosiddetta fase costituente, avendo ben chiaro che l'unità del partito non può in alcun modo significare ritorno all'«unanimità». Sarà dunque necessario da parte della maggioranza il «rigoroso rispetto e il riconoscimento delle differenze di posizioni», nonché il rispetto delle «attuali componenti o di altre che potranno formarsi» che sono ormai un «dato ineliminabile».

La «compartecipazione alla fase costituente - è pensabile - dice Lannutti solo alla condizione, per noi non eliminabile, che il processo che si metterà in moto dopo Bologna non abbia uno sbocco obbligatorio e precostituito».

Di nuovo polemica su Moro

## Signorile: «L'intervista in tv a Moretti conferma che potevamo salvarlo»

ROMA. Claudio Signorile, dell'esecutivo del Psi, commenta con un articolo su *l'Avanti!* l'intervista di Mario Moretti, trasmessa l'altra sera dalla Rai nell'ambito della trasmissione «La notte della Repubblica». Dopo aver precisato di aver partecipato al dibattito conclusivo senza conoscere l'intervista di Moretti, Signorile sottolinea che dalle sue parole è emersa «una verità, che è riassunta in una frase ripetuta più volte: "se qualcosa fosse successo, tutto si sarebbe bloccato"». Per Signorile ciò dimostra che l'assassinio di Aldo Moro fu un «processo non inelut-

abile, ma condizionabile», e che «la trattativa della quale parlano a sproposito tanti sostenitori della fermezza non era possibile per lo Stato; e sembra di capire fosse impossibile anche per le Br. Ma l'atto unilaterale, umanitario, segnale della coscienza di un problema e quindi visibile prova dell'interesse e della volontà a salvare la vita dell'on. Aldo Moro dice Signorile era possibile e, nel rispetto della legalità, avrebbe accentuato quella divaricazione nel brigatismo che era già in atto e che si sarebbe manifestata sulla questione della sorte finale del presidente della Dc».



M I L I O N I

## CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%\* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

| acquistando il modello         | supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate | supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti |
|--------------------------------|---|---|
| BX 19 benzina<br>BX diesel     | 2.000.000                                       | 1.600.000                                       |
| BX 14 benzina<br>BX 16 benzina | 1.500.000                                       | 1.300.000                                       |
| BX 11 benzina                  | 1.200.000                                       | 1.000.000                                       |
| C 15 diesel                    | 1.500.000                                       | 1.300.000                                       |
| AX 14 benzina<br>AX diesel     | 1.200.000                                       | 900.000   |
| AX 10 benzina<br>AX 11 benzina | 1.000.000                                       | 700.000   |

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 31 marzo.